

OH ISSA

UNO SPETTACOLO MUSICALE IN SCATOLA DI MONTAGGIO

Paolo Cerlati

Montare uno spettacolo di otto quadri che ha già una sua forma e struttura ma che può trasformarsi con l'intervento espressivo e creativo dei partecipanti.

Le musiche, la coreografia, la scenografia e i costumi sono già state pensate in una prima stesura da un gruppo di insegnanti di scuola materna ed elementare.

Questo lavoro è stato realizzato nei corsi di "Pedagogia e didattica della musica" promossi dall'Assessore all'Istruzione della Città di Biella Annamaria Fazzari, rivolti ad insegnanti di scuola materna ed elementare, che si sono svolti All'Atelier di Musica negli anni scolastici 1999 – 2000, 2000 – 2001, riconosciuti dal Provveditorato agli Studi di Biella. Il gruppo di sperimentazione-ricerca-confronto-lavoro-gioco che ha definito ed ultimato la progettazione e la realizzazione dello spettacolo è formato da: *Carmen Barberi, Simonetta Capretto, Gabriella Faggiano, Carla Graglia, Enrica Monteferrario, Raffaella Salassoglia, Sabrina Vaglio Tanet, Dianella Zancardi*

Il lavoro ha preso forma in un CD ed un libretto che sarà pubblicato dal Centro di Educazione Permanente dello Pro Civitate Christiana di Assisi col titolo **Oh issa uno spettacolo musicale in scatola di montaggio**

Per gli aspetti musicali oltre alle otto insegnanti che hanno cantato i cori e le parti solistiche di alcuni personaggi, sono stati preziosi gli interventi di:

Gabriella Greco: stupenda voce luminosa presente in tutti i brani;

Gian Carlo Pini: cantante e chitarrista con il giusto physique du role: la sua voce e la sua chitarra hanno caratterizzato le canzoni e gli arrangiamenti;

Marco Prinetti: "il jolly" di questo lavoro: grafico, bassista, tastierista, fonico, co-arrangiatore (nei brani "Scarpe" e "Nel buio"), che con il suo paziente lavoro, tagliando, cucendo e allineando ha curato le registrazioni, i mixaggi e la masterizzazione del CD.

Le musiche e i testi (fa eccezione "Imbianchini"), gli arrangiamenti e le realizzazioni strumentali sono di *Paolo Cerlati*.

La mano sapiente di *Edoardo Landi* ha disegnato i costumi, le scenografie e tutti i marchingegni scenici che troverete in queste pagine.

Come si può immaginare, coordinare tutto questo lavoro è stato lungo ma molto bello, e tutti gli incontri per inventare e costruire questo progetto, sono stati un vero laboratorio di relazioni, di contatti, di interazioni dove ciascuno si è espresso con i propri piaceri, desideri, con le proprie idee; ci sono stati momenti esplosivi ed altri di stasi, momenti leggeri e pesanti, abbiamo ritoccato, rivisto, riprogettato, tolto, cambiato, ma alla fine siamo riusciti a comporre insieme questo "oggetto" dove tutti noi che abbiamo partecipato ci riconosciamo:

"Progettare è un'avventura: un viaggio, in un certo senso. Si parte per conoscere per imparare. Si accetta l'imprevedibile. Se ti spaventi e cerchi subito riparo in un portone – nell'antro caldo e accogliente del già visto, del già fatto – quello non è un viaggio. E' come andare a Bombay e mangiare in un ristorante italiano. Se invece hai il gusto dell'avventura, non ti nascondi e vai avanti. Ogni progetto è una storia che ricomincia e tu sei in una terra inesplorata. Sei un Robinson Crusoe dei tempi moderni.

[...] Nel nostro lavoro non c'è una partenza sparata. Non si fa pressing. Nessuno dice: 'E' così, e basta'. Le idee devono decantare un po', come il vino: solo se fai in questo modo riesci a distinguere ciò che è buono davvero. Lasciare che le idee decantino significa fare lavoro d'équipe sul serio, perché vince l'ipotesi migliore, da chiunque provenga. Si fa un gran parlare di teamwork, quando spesso non è altro che un passaggio a cascata: uno fa una cosa, la passa a un altro che fa un'altra cosa con minori gradi di libertà, poi lui la passa a un altro ancora con sempre minor gradi di libertà. Non è questo che intendo. Il lavoro di équipe è quando lanci un'idea, ti ritorna, diventa un ping-pong; lo si gioca in quattro, in sei, in otto, a una tale velocità che le palline si incrociano. Tutto si confonde. Quando alla fine l'oggetto è concepito, non riesci più a capire chi ci ha messo che cosa" (Renzo Piano).

Lo stage è aperto ad un numero massimo di venticinque partecipanti.